**Gesù 70 – Apocalisse**

Per alcuni Padri, nell’antichità l’Apocalisse era un “libro inutile”.

Per molti è un cardine per la comprensione del N.T. e di tutta la Bibbia cristiana.

Il libro è “rivelazione”, ma è anche “profezia” nel senso che il suo messaggio, se ascoltato, porta alla salvezza.

La Liturgia cattolica, celebrazione eucaristica, liturgia delle ore, non prende da altri libri della Bibbia come dall’ultimo libro del N.T.

I grandi inni della Messa, Gloria, Santo, … e molte altre parti, riprendono dall’Apocalisse.

Per quanto concerne le letture del lezionario e del breviario, vengono lette durante il periodo Pasquale ed in altre settimane del tempo feriale.

Il libro è un libro ambientato dentro la liturgia, “nel giorno del Signore”. Ed è una continua lode a Dio da parte di tutta la creazione.

“Apocalisse” significa “Rivelazione”.

Il libro è nato per incoraggiare e per rendere certa la speranza. I cristiani nelle persecuzioni sanno che Dio e il bene hanno l’ultima parola, sul nemico e sul male.

I cristiani vivono persecuzioni dall’esterno, ma anche difficoltà dall’interno. Gli errori in voga, che esistono in ogni epoca storica, possono indurre i cristiani a deviare dalla via di Dio. Molte correnti del cristianesimo nascente volevano “patteggiare” con le filosofie e le prassi del mondo. Per questo si generava raffreddamento del fervore religioso, lassismo morale ….

L’autore ha lo scopo di rafforzare i cristiani di fronte a queste situazioni.

Il libro è entrato da subito nel canone in occidente, un po’ più tardi in oriente.

Poi, dato l’uso distorto fatto da molti movimenti, eretici e non, ha perso un po’ della sua importanza nella Chiesa. Per riacquistarla più tardi.

La lettura distorta del libro è sempre in voga. “La generazione che chiede un segno” è sempre pronta a cercare.

È una questione che va chiarita una volta per tutte, almeno in noi.

Il testo è di facile comprensione, se cerchiamo il messaggio di fondo per la nostra vita.

Diventa impossibile da conoscere nei dettagli se pensiamo, duemila anni dopo, di capire ogni simbolo nel suo valore originale.

Nella lettura del testo non dimentichiamoci mai il “sensus plenior”.

Oltre al simbolismo dell’autore gli scritti apocalittici, come in misura minore tutti gli scritti, richiedono la fantasia dei lettori. E come ogni scritto della Bibbia, l’interpretazione non è dovuta alla fantasia strampalata di chiunque, ma al magistero della Chiesa e alla fede del popolo di Dio e dei singoli.

La mia fede oggi, legge la Bibbia nel modo in cui Dio me la dona. Per me. Per la mia vita.

**Il genere apocalittico.**

La prima parola del testo ha dato il titolo, non solo al libro, ma ad un intero genere letterario, che parte dall’antichità e si sviluppa nel tempo. Fino addirittura ai giorni nostri nella letteratura e nel cinema.

Nell’A.T. si ritrova il genere apocalittico, soprattutto nel libro di Daniele, ma anche in parti di Isaia, Ezechiele, Zaccaria, Gioele …

Nel N.T. si ritrovano parti nei sinottici.

Nella letteratura apocrifa sono svariati i testi.

Che cosa è il “genere apocalittico”?

Vengono rintracciati almeno quattro elementi:

1. Il mondo presente è corrotto e non c’è possibilità di salvezza in questa situazione;
2. Solo Dio può salvarlo;
3. Dio eliminerà i corrotti;
4. Ci sarà un mondo nuovo ove i giusti potranno vivere la pace.

Molti testi, anche cristiani, partono da queste basi.

Nell’Apocalisse la particolarità è che il grande evento di salvezza è già avvenuto: Cristo è risorto!

Gli scritti apocalittici sono, in parte, sempre anche profetici, perché annunciano il disegno di Dio sul mondo. Anche se il genere prende avvio quando la profezia di Israele si è esaurita. La profezia in senso lato non si esaurisce mai. Il genere risente anche dello stile sapienziale.

Per quanto riguarda la forma, i profeti ricevevano una rivelazione da Dio e la riportavano al popolo con parole dirette e qualche segno.

Negli scritti apocalittici lo scrittore riceve delle visioni e racconta con simboli il messaggio.

Per comprendere, e soprattutto attualizzare, il testo occorre liberarlo dai simboli per arrivare al messaggio e poi calare il messaggio nei nostri giorni.

MA SOLO IL MESSAGGIO, NON I SIMBOLI.

Cercare ai nostri giorni la bestia, le trombe o i sigilli è opera inutile e pericolosa!

I simboli sono scritti per i lettori di duemila anni fa.

Il messaggio è scritto per i lettori di ogni epoca.

DIO NON HA MAI RIVELATO A NESSUNO IL MODO DI COME È INIZIATA LA CREAZIONE, NÉ IL MODO DI COME FINIRÁ.

Cercare modi, numeri, per “decifrare” la fine del mondo è contro il messaggio del libro.

Eppure il millenarismo (chiliasmo) è opera sempre in atto, da parte di “cercatori di segni” e di sogni!

Autore: un profeta giudeo-cristiano di nome Giovanni. Da non confondere né con Giovanni apostolo, né con gli scrittori di *Gv* e delle lettere giovannee. Per la tradizione, le somiglianze di vocabolario, l’area geografica in cui il testo ha visto la luce, le chiese di provenienza l’autorità è assegnata dalla Chiesa all’apostolo Giovanni figlio di Zebedeo, come capostipite della scuola giovannea.

La lingua dell’opera è un greco disordinato e fa presumere che lo scrittore conoscesse le basi del greco, ma fosse un ebreo.

Data di composizione: tra il 92 ed il 96 d.C.

Luogo di composizione: Isola di Patmos nel mare Egeo (?) o Efeso (?) sicuramente nell’Asia minore. Probabilmente l’esperienza di visione avviene a Patmos, ma lo scritto vede la luce ad Efeso.

Destinatari: cristiani della parte occidentale dell’Asia minore, chiese giovannee. Il numero “sette” indica che lo scritto si rivolge a tutta la Chiesa.

**La situazione storica**

Roma è da poco più di un secolo diventata un impero. Dopo la monarchia e la repubblica.

Gli imperatori:

*Gens Iulia*

Giulio Cesare 49 a.C.- 44 a.C. (da molti studiosi non è considerato un imperatore)

*Dinastia Giulio-Claudia*

Augusto26 a.C. – 14 d.C.

Tiberio 14 – 37

Caligola 37 – 41

Claudio 41 - 54

Nerone 54 – 68

*Guerra civile romana 68-69*

Galba 68-69

Ottone 69-69

Vitellio 69 - 69

Questi imperatori sono considerati di transizione perché non governarono su tutto l’impero

*Dinastia dei Flavi*

Vespasiano 69-79

Tito 79-81

Domiziano 81-96

Nel periodo di Vespasiano vengono iniziati i lavori per la costruzione dell’Anfiteatro Flavio (Colosseo). Viene distrutto il tempio di Gerusalemme a seguito della rivolta giudaica.

Durante il regno di Domiziano viene scritta l’Apocalisse.

Gli storici sono divisi sulla personalità di Domiziano. Probabilmente cambiò tono dopo un tentativo di usurpare il trono in Germania da parte di Lucio Antonino Saturnino.

Di certo non vi fu una persecuzione sistematica a danno dei cristiani.

Domiziano si fece chiamare (coniate monete con tale titolo) Signore e Dio. Pertanto chi adorava altri dèi subiva pene. I cristiani venivano considerati “atei” e, come tutte le minoranze, venivano guardati con sospetto. Ma se non venivano denunciati non erano ricercati (ancora!). Se venivano denunciati allora subivano processi e condanne. L’impero guardava sempre con sospetto chi poteva turbare, in qualsiasi modo, l’ordine pubblico.

Probabilmente, nell’Asia minore, vi fu una persecuzione locale.

Pietro e Paolo erano già stati uccisi a Roma, sotto Nerone. I cristiani erano in tutto il mediterraneo. Gli apostoli erano morti tutti. Ci si trovava agli inizi della generazione sub apostolica.

La cultura guardava “storto” i cristiani.

Quando un popolo guarda storto qualcuno, prima o poi quest’ultimo viene perseguitato. O dallo Stato direttamente o da altri. Vedasi il trattamento riservato nella storia agli ebrei, i neri, gli omosessuali, … .

In questo clima, visto che la promessa di Gesù: “torno presto”, sembrava non avverarsi, restare fedeli al Vangelo era una impresa ardua. E si poteva essere tentati di pensare di essere dalla parte del torto.

Quando si va contro corrente c’è sempre il dubbio di aver sbagliato qualcosa.

MEDITIAMO SU QUESTO.

La situazione non era complicata solo dal punto di vista esterno, ma anche all’interno delle comunità vi erano tendenze centrifughe che portavano verso errori dottrinali e di comportamento.

Il testo è scritto per confermare e rafforzare. Non per raccontare la fine del mondo.

NON DICE COME SARÁ LA FINE, MA QUAL È IL FINE.

**Divisione**

Gli studiosi sono divisi sulla divisione del libro. E nessuna può essere quella intesa dall’autore.

1,1-3 Introduzione

1,4-3,22 lettere alle sette Chiese

 1,4-8 introduzione con lode, promessa e risposta di Dio

 1,9-20 visione iniziale

 2,1-3,22 sette lettere

4,1-11,19 rivelazione: parte prima

 4,1-5,14 la corte celeste: colui che siede sul trono e l’agnello

 6,1-8,1 sette sigilli

 8,2-11,19 sette trombe

12,1-22,5 rivelazione: parte seconda

12,1-14,20 il dragone, le bestie e l’agnello

15,1-16,21 sette flagelli e sette coppe

17,1-19,10 giudizio su Babilonia

19,11-22,5 vittoria di Cristo e fine della storia

22,6-21 conclusione e benedizione finale

**Procedimenti di composizione del libro**

*Il “raggruppamento per sette”.*

Sette lettere, sette sigilli, sette trombe, sette coppe, … tutto il libro è impostato sui settenari.

*La “legge della ricapitolazione” o “evoluzione concentrica”.*

Si ritorna sugli stessi fatti ripercorrendoli e descrivendoli con elementi nuovi e approfondimenti.

È un racconto “a spirale”.

*La “legge dell’incastro” o “dell’anticipazione”.*

In un racconto precedente viene descritto un tema oggetto di racconti successivi.

*La “legge della contrapposizione”.*

Presente in altri scritti della Bibbia per dare forza al racconto.

Tema centrale del libro è la lotta fra il bene e il male. In ogni serie è forte l’antitesi fra il sesto ed il settimo elemento.

*Articolazione in tre elementi.*

I racconti del libro sono presentati in tre parti: visione introduttiva, preparazione in cielo, esecuzione in terra.

**Modi di interpretazione**

*Storia della Chiesa*

Nato nel medioevo vedeva nel libro la storia della Chiesa divisa in sette periodi. Ultimo di questi era un periodo di mille anni che precedeva la fine del mondo. Iniziata con Gioacchino da Fiore (che influenzerà anche alcune correnti francescane) vedeva l’ultimo periodo inaugurato nel 1260. Ne risentono oggi le idee dei Testimoni di Geova, che leggono nelle tragedie dei nostri tempi la vicinanza della fine.

*Storia contemporanea all’autore*

Nato in opposizione al primo vede nel libro soltanto gli eventi contemporanei al testo che videro la lotta della Chiesa contro il giudaismo ed il paganesimo.

*Interpretazione escatologica*

Sviluppatosi nel XVII secolo vedeva nel racconto l’annuncio della fine del mondo e degli eventi ad essa immediatamente precedenti e preparatori.

*Teologia della storia*

Nasce con i Padri della Chiesa. Le visioni e le profezie dell’Apocalisse hanno un valore teologico. Il racconto riguarda i tempi ultimi, ma questi sono iniziati con l’avvento di Cristo ed arrivano fino al suo ritorno glorioso. I tempi sono di lotta fra il bene ed il male, fra la Chiesa e le potenze del “mondo”. Ma la vittoria finale è certa: Dio vince. Questo modo di interpretazione si basa sulla teologia biblica. Oggi è tenuto come valido dalla quasi totalità degli studiosi cattolici.

È IL MODO SU CUI MEDITARE.

**Linee teologiche**

Intento di fondo del libro è spiegare il senso della storia, di cui Dio è il protagonista.

La salvezza di Dio si realizza attraverso Cristo e attraverso la Chiesa.

*Lo scenario di fondo*

Il libro nasce in rapporto con la Liturgia cristiana. Nella liturgia “annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta”. Solo la Liturgia può mettere a contatto il mondo presente con il mondo futuro, la terra e il cielo.

Il libro rilegge la storia dell’A.T. partendo dalle scritture. Senza citazioni dirette, ma sempre presenti in filigrana.

Ogni passo del libro risente dei libri profetici.

Nel linguaggio si sente l’influsso dell’apocalittica apocrifa.

Vengono usati simboli fantastici e non storici. I simboli sono creazioni letterarie che trovano origine nella mentalità biblica. I simboli nella Bibbia sono usati per raccontare l’intervento di Dio che cambia la storia. Leggerli letteralmente, e con mentalità moderna, fanno del libro un racconto di catastrofi, che non è.

L’autore parte dalla sua situazione per allargare la visione al senso della storia redenta da Cristo.

L’Apocalisse è considerata interpretazione cristiana della profezia dell’A.T.

*Dio*

Dio “era, è … viene”.

Dio è sempre in divenire. Dall’inizio alla fine dei tempi.

È creatore di tutto. È sovrano di tutto. È giudice di tutto. È salvatore. È Colui che tutto rinnoverà alla fine.

*Il progetto di Dio portato a termine - Cristo*

Dio ha rovesciato la situazione e salvato la storia attraverso un intervento unico e decisivo: la Pasqua di Cristo. “Ora si è realizzata la salvezza …”

Dalla passione di Cristo nasce il nuovo popolo, aperto a tutte le genti della terra.

Una sposa pronta per le nozze …

La Pasqua è sempre attuale. Si realizza nel presente con la fede dei credenti e sarà piena alla parusia di Cristo.

L’opera del Cristo nella storia è presentata con tre immagini:

1. Il Messia salvatore, che vince la lotta contro il male;
2. La Pasqua, come l’Esodo, significa passaggio dalla morte alla vita. Già compiuto e da portare a termine dai credenti;
3. Gesù è presso il Padre ed intercede per i cristiani. La Chiesa deve partecipare alla sua vittoria.

I titoli assegnati a Cristo sono di cristologia alta. Sono gli stessi titoli che l’A.T. assegna a Dio.

Pastore, primo e ultimo, alfa e omega, vivente, santo, fedele e verace, detiene il libro della vita …. e, soprattutto è Signore.

MEDITIAMO SULLA DIVINITÁ DI CRISTO

Ma è lo stesso Gesù che fu visse, fu crocifisso e sepolto. È Gesù della storia.

MEDITIAMO SULL’UMANITÁ DI CRISTO

*La Chiesa*

Il piano di salvezza si realizza nella Chiesa.

La Chiesa è stata riscattata da Cristo.

È popolo di Dio, dimora di Dio, popolo “acquistato da Dio e riscattato da Cristo, regno di sacerdoti, regno di Dio, sposa dell’Agnello.

MEDITIAMO SUL MISTERO DELLA CHIESA

*satana*

Dall’inizio del mondo l’eterno avversario tenta di strappare l’uomo a Dio.

Nel libro, dopo aver tentato di divorare il Figlio della donna (persecuzioni contro il Messia), fa guerra ai cristiani. Attraverso il potere di Roma (bestia che sale dal mare) ed il culto dell’imperatore (bestia che sale dalla terra). L’uomo nella sua libertà può sempre scegliere.

Ma, nonostante le apparenze, Dio vince sempre. Il male è impotente di fronte a Dio.

Alla fine il diavolo sarà distrutto ed il disegno di Dio sarà completato.

*La storia vista da una angolazione profetica*

La vittoria di Cristo non significa eliminazione del male dalla terra.

Significa cambiamento del cuore dell’uomo che accetta di vivere con Cristo.

Cristo rende possibile la relazione dei credenti con Dio e con l’uomo.

Il cristiano vive la tensione tra la città terrena e quella celeste. Fino alla fine dei tempi.

Il cristiano e la Chiesa devono leggere la storia con gli occhi di Dio.

I cristiani devono essere una comunità nuova, che si mette dalla parte dei vinti.

Senza pretendere di risolvere le problematiche con la forza o con “le conoscenze”.

I cristiani devono essere, ogni giorno elemento di rinnovamento del mondo.

Elemento di “crisi” per il mondo.

Con questo libro si chiude la Rivelazione!

NON CERCHIAMO ALTRO!

Dio porta a termine il disegno di salvezza iniziato con il mondo.

L’attuazione avviene ora in due tempi: il tempo della Chiesa ed il tempo finale.

**Lettura**

**1**

La prima parola, che dà il titolo al libro e ad un intero genere letterario, è “rivelazione”.

Beato chi legge e ascolta la rivelazione.

Dio ha in mano la storia. Questo è il messaggio.

La Rivelazione viene da Dio e da Gesù Cristo, si svela attraverso gli angeli, Giovanni ed i lettori.

Giovanni è, a pieno titolo, un veggente. Il verbo “vedere”, il termine “visioni” … sono il motivo portante dell’opera.

Il linguaggio viene presentato subito come simbolico, da interpretare e mai da prendere alla lettera come svelamento di segreti etc…

Si apre come una celebrazione liturgica.

Vi è una liturgia della parola: un lettore e gli uditori.

Beato chi legge, chi ascolta, se poi mettono in pratica.

Vengono ripresi i titoli dell’A.T. riservati al re-messia.

Il nome rivelato a Mosè viene “esteso” in tutte le direzioni.

I titoli riservati a Dio sono applicati anche a Gesù.

È UN PASSAGGIO FONDAMENTALE PER LA FEDE IN CRISTO.

Alfa e omega, per la legge degli estremi comprende tutto.

Il Figlio dell’uomo riprende il profeta Daniele. Cristo è giudice universale.

I simboli sono importanti:

sacerdote – abito lungo

re – fascia d’oro (che sarà opposto ai sovrani dell’impero romano)

eterno – capelli bianchi

scienza divina – occhi come fiamma che scrutano il cuore dell’uomo

potenza infinita – splendore delle gambe e del volto, potenza della voce.

I titoli ritornano nelle lettere alle Chiese.

Le sette Chiese sono in suo potere.

Cristo possiede la vita ed è il testimone veritiero.

I sette angeli potrebbero riferirsi o allo Spirito Santo (e ai suoi sette doni) o agli angeli custodi delle Chiese, oppure agli angeli che stanno alla corte di Dio chiamati “della presenza”, letteralmente “della faccia”.

Gli angeli, nel mondo ebraico reggevano il mondo, le persone, le comunità e quindi le Chiese.

E ad ogni essere celeste corrispondeva una stella.

Ma chi regge tutto è Cristo.

**2-3**

È fondamentale tenere presenti questi due capitoli per comprendere i seguenti.

Molti equivoci sull’Apocalisse sono sorti proprio perché si voleva applicare i capitoli seguenti direttamente ai tempi nostri. Senza passare per il messaggio rivolto alle Chiese.

Nelle lettere alle Chiese vi sono molti punti in comune e molte divergenze.

Tutte le lettere hanno lo stesso inizio, indirizzate all'angelo della Chiesa.

Cristo si presenta coi titoli già citati.

“Così dice …” è l'inizio delle parole dei profeti.

Cristo è capo di tutto.

Può esortare, ammonire …

Tutte si concludono con un forte invito all'ascolto: “chiunque ha orecchi …”

Il premio riservato ai giusti conclude ogni lettera.

Nulla vi è di negativo per le chiese di Smirne e Filadelfia.

Nulla vi è di positivo per le chiese di Sardi e Laodicea.

I tre problemi che gravano sulle chiese sono:

falso insegnamento (Efeso, Pergamo, Tiatira);

persecuzioni (Smirne e Filadelfia), che nella persecuzione nulla hanno di negativo!!!

autocompiacimento (Sardi e Filadelfia), che nell’orgoglio nulla hanno di positivo!!!

Le chiese vengono elencate in ordine geografico, probabilmente per come sarebbero state consegnate le lettere.

I simboli indicati si riferiscono a situazioni delle città.

Efeso: l’albero della vita può riferirsi, per contrasto, all’albero che vi era nel tempio di Artemide e all’albero della croce.

Smirne: la corona può riferirsi agli edifici lussuosi posti sul monte Pago.

Pergamo: il trono di satana può riferirsi al tempio per il culto imperiale che vi era in città per gli imperatori romani, o all’altare di Zeus costruito sul monte. Il trono di satana potrebbe riferirsi al serpente simbolo del dio Asclepio che vi si venerava.

Sardi: il ladro che arriva all’improvviso può riferirsi alle repentine conquiste subite dalla città.

Filadelfia: il nome nuovo può riferirsi al cambio di nome avuto dalla città: Neocesarea, Flavia.

Laodicea: l’acqua tiepida può essere citata in opposizione all’acqua calda delle terme della vicina Ierapoli e l’acqua fredda dell’acquedotto di Colossi.

Altri simboli risultano oscuri.

Le cose fondamentali e comuni sono:

rimanere saldi e non indulgere a ciò che nel libro viene descritto come male;

le promesse finali di vittoria sono in linea con l’intento di stimolare, esortare ed incoraggiare.

Lo schema epistolare è un artifizio letterario. In realtà si tratta di uno scritto unico che niente ha a che vedere con lettere vere e proprie.

Efeso è la più importante città della regione.

In un ambiente sincretista i cristiani si sono salvati.

Ma la fede si è raffreddata.

OCCORRE SEMPRE TORNARE AL PRINCIPIO.

“Cominciamo da capo fratelli …”

Smirne era una importante città di mare detta “l'incanto dell'Asia". Poiché era fedele a Roma fu chiamata “Smyrna fidelis", da qui il richiamo parafrasato a restare fedele. Vi era una importante colonia giudaica che spesso perseguitò i cristiani.

La comunità di Smirne vive nella persecuzione e questa, al contrario di quanto si può pensare, è la sua forza. La differenza durerà poco.

Chi fedele, a costo di perdere la vita, vivrà per sempre.

LA MORTE È INGRESSO ALLA VITA.

Pergamo (da cui deriva il termine “pergamena”) e la capitale della regione. Vi era un altare di Zeus, il santuario di Asclepio e tutta l’acropoli era piena di templi. Vi era il tempio dedicato ad Augusto e destinato al culto imperiale.

La comunità era fedele, ma aveva al suo interno alcuni che deviavano dalla fede genuina. Prostituzione è sempre simbolo per indicare l’idolatria.

Il dono di Cristo ai credenti è una vita qualitativamente nuova.

Tiatira è una cittadina secondaria nota per artigianato e commercio .

Un valore fondamentale per i credenti è la “resistenza”. La comunità è fedele, ma anche al suo interno vi sono idolatri.

IN OGNUNO DI NOI VI È UN IDOLATRA!

OCCORRE FARCI I CONTI.

Gesù conosce il nostro intimo.

I reni erano considerati sede della coscienza morale, il cuore della intelligenza e della volontà.

Gesù come “Stella del mattino" viene cantato nella notte di Pasqua.

Sardi era una grande città del mondo antico poi decaduta, ma sempre un importante centro del commercio.

Il fervore antico si era affievolito ed allora vi è l'invito a rinnovarlo.

L'accusa è grave: sembrare vivi ed invece essere morti.

In ogni comunità vi è sempre un resto di santi.

È SEMPRE UNA MINORANZA CHE SALVA IL POPOLO.

Filadelfia è una cittadina secondaria fondata dal re di Pergamo Attalo II il Filadelfo.

Il giudizio sulla comunità è positivo.

Gesù si presenta con pienezza di poteri.

La scarsa rilevanza sociale della comunità non impedisce a Dio di darle grandi possibilità, “porte aperte".

NELLE COMUNITÀ IL NUMERO NON CONTA.

Ciò che conta è il rapporto con Cristo e con la sua Parola.

Come i pagani “accorrevano" a Gerusalemme, così i Giudei verso la Chiesa.

La novità è la chiave di lettura del brano.

Nuovo è Cristo, nuova la Chiesa e nuovi sono i cristiani.

Laodicea era una città ricca. La sua ricchezza era dovuta alla produzione di tessuti e medicamenti.

Ma è da Dio che deve comprare “vestiti e collirio".

Gesù è chiamato “Amen". La certezza e la stabilità .

Il giudizio è duro. L'unico esclusivamente negativo.

La mediocrità autosufficiente della comunità la porta a fondo.

Occorre tornare a Dio.

Riacquistando la relazione con Dio, “oro puro", la partecipazione alla salvezza della risurrezione, “vesti bianche" e l’intelligenza spirituale “collirio".

Il discorso che conclude le lettere presenta il rischio della tiepidezza che minaccia ogni comunità.

Ma Gesù sta sempre alla porta.

Se rimuoviamo gli ostacoli possiamo vivere la piena comunione con Lui.

Al banchetto eucaristico ed escatologico.

Le lettere alle Chiese si concludono con Cristo che siede sul trono del Padre e concede a chiunque crede in Lui di sedersi insieme.

Il Cristo vivo che regna, l’Onnipotente (Pantocrator) ci introduce nella seconda parte dello scritto.

**4-5**

I capitoli sono di passaggio dalle lettere alle visioni.

Introducono queste ultime.

Una porta aperta introduce il veggente nella visione.

È una liturgia celeste.

Una porta aperta sta a significare che il cielo non è chiuso per gli uomini. Dio accoglie.

La prima parte è riservata a Dio creatore.

La creazione è simbolo della prima parte della storia della salvezza .

SI NOTI CHE NON VIENE MAI DESCRITTO DIO NEI PARTICOLARI, NÉ NOMINATO.

I ventiquattro sono ripresi dalle classi sacerdotali del tempio (o dai capi delle dodici tribù dell’A.T. più i dodici apostoli? O dalla corte celeste?). Sono uomini che hanno bisogno di essere riscattati.

I quattro (come i punti cardinali) sono gli angeli che presiedono al governo del mondo.

Sono ripresi da Ezechiele e da Ireneo in poi vi vengono visti i quattro evangelisti.

I ventiquattro offrono a Dio la potenza (corona) che Dio gli ha concesso.

SAPPIAMO VIVERE I DONI CHE DIO CI DÀ OFFRENDOLI?

Il Trisaghion è la lode a Dio per eccellenza.

L'inno conclude la prima parte.

La seconda parte è dedicata all'Agnello.

Porta i segni della passione, ma è vivo.

Ha potere (corna) e conoscenza (occhi).

La redenzione è simbolo della seconda parte.

Dio ha i suoi disegni, che nessuno conosce, sul mondo. Sono le cose “che devono accadere".

Sono rappresentati dal libro.

Sono molti (è scritto dentro e fuori).

Solo Gesù può conoscerli, perché ha vinto con la sua passione.

A Gesù si prostra in adorazione tutta la creazione. Cielo, terra e inferi.

A Gesù e a Dio viene rivolta la stessa adorazione.

Il libro sta in mezzo tra creazione e redenzione.

GESÙ È COLUI CHE CI GUIDA AL PADRE.

MEDITIAMO SU QUESTO.

**6**

Comincia la parte dei “settenari".

Il sette è il numero della completezza.

Il testo va letto col lingua della Bibbia.

Se si prende in senso letterale si va pericolosamente fuori strada.

Il settenario è come nei profeti in 4+3.

I primi quattro cavalieri sono pronti per il “giorno del Signore”.

Il messaggio portante è che i cavalieri sono “chiamati" dagli esseri che stanno alla corte di Dio come suoi strumenti.

Solo all'apertura dei sigilli possono sopraggiungere i cavalli.

Il sesto elemento è fondamentale per tutti i settenari.

La vittoria storica è rappresentata dalla caduta dell'impero romano.

La vittoria escatologica è l’instaurazione definitiva di Dio sul male.

Il cavallo bianco potrebbe rappresentare l'esercito dei Parti , che possono vincere su Roma.

Qualche studioso vi vede Cristo risorto che vince sul male.

Il cavallo rosso indica la guerra.

Peste, fame guerra e bestie feroci erano le calamità minacciate dei profeti.

Il cavallo nero rappresenta la carestia.

Come in tutte le carestie i prezzi degli alimenti andranno alle stelle.

Il salario di una giornata servirà per pagare solo una razione di cibo.

Olivo e vite non saranno toccati. È una promessa per il futuro.

Il cavallo verde rappresenta la morte che colpirà nel giorno del Signore. Ma solo la quarta parte della terra.

Il quinto sigillo apre la visione sulle anime dei giusti martiri.

Nel giudaismo le anime più recente le anime dei giusti erano nelle mani di Dio.

Partecipavano alla liturgia del cielo, rappresentata in terra dall'altare dei sacrifici.

Viene rivolta a Dio la domanda di ogni giusto sofferente: “fino a quando?”

Non è una richiesta di vendetta, ma di realizzazione e del disegno di Dio sulla storia.

L’apertura del sesto sigillo porta due scene: gli sconvolgimenti cosmici e, nel cap. 7, la salvezza degli eletti.

Tutti i potenti della terra, vedendosi sconfitti senza appello, da un Agnello mansueto e immolato si nascondono!

**7**

Nel cosmo biblico la terra era immaginata piatta e quadrata. Dai lati soffiavano i venti buoni, dagli angoli i venti cattivi.

Il Messia doveva sorgere da oriente.

Nella realizzazione e nella comprensione del disegno di Dio, l'uomo è impotente.

Non può aprire il libro l, non capisce i segni …

I redenti vengono segnati con un segno da Dio. Il Tau (come in *Ez*), ultima lettera dell’alfabeto ebraico che, fino al IV sec. a.C. veniva rappresentato graficamente con una croce.

I 144.000 sono un numero simbolico. Qualitativo e non quantitativo.

Anche da Israele saranno salvati in molti.

Prima è nominato Giuda, come tribù del Messia.

Viene inserito Manasse (figlio di Giuseppe e non l'altro figlio Efraim) e viene escluso Dan (probabilmente perché una tradizione riportava che l'Anticristo sarebbe sorto da Dan).

La moltitudine viene dai popoli del mondo.

I credenti intonano una lode liturgica.

Tutto l'universo canta una lode.

Sapienza, potenza e forza scendono da Dio.

Lode, gloria, ringraziamento e onore salgono dalla comunità riunita in preghiera.

I salvati provengono dalla “grande tribolazione”, le persecuzioni. Tutto ha origine e salvezza nella “grande tribolazione” della croce di Cristo.

Il sangue rende bianche le vesti (letterariamente sembra un controsenso).

Al centro di tutto vi è Dio e l'Agnello, che guida e salva.

**8**

Il settimo sigillo (biblicamente 6+1) è l’ultimo. Il progetto di Dio può essere svelato.

Dopo le anticipazioni in cielo c'è ora la realizzazione sulla terra.

Si apre un un altro settenario (4+3): le trombe, che annunciavano grandi interventi di Dio.

Gli “angeli della faccia" detti anche arcangeli, sono pronti a suonare.

Prima c'è il silenzio, ma per breve tempo.

I flagelli riprendono, liberamente, le piaghe d'Egitto.

Vi sono catastrofi in tutte le componenti del mondo.

Solo un terzo viene distrutto.

DIO VUOL SALVARE IL MONDO NON DISTRUGGERLO.

Un’aquila, con una parola simile al suo verso, annuncia tre “guai". Corrispondenti alle ultime tre trombe.

**9**

Nell’antichità le stelle erano ritenute angeli.

E le stelle cadenti, angeli decaduti.

Il maligno ha la chiave dell’abisso, solo perché gli è stata data da Dio.

Le cavallette erano devastanti in un mondo agricolo.

La sesta tromba è importante.

La catastrofe è assoluta, ma gli uomini non si pentono.

L’esercito del male è potentissimo, ma sempre sotto il potere di Dio.

Le immagini sono figurate.

La sesta tromba narra della storia di salvezza di Dio nell'A.T.

**10**

Alla situazione corrotta Dio pone rimedio. Con tre segni: il libro, la misurazione del santuario e i due testimoni.

Un angelo scende dal cielo. Da Dio.

Consegna a Giovanni le parole della profezia già rivelata ai profeti. Il libro è piccolo e aperto.

Giovanni ha la missione di annunciare.

Il libro diventa suo (lo inghiotte).

È dolce, come i risultati della Chiesa, ma amaro, come le persecuzioni.

**11**

La salvezza si avvicina.

Quelli che sono dentro il santuario sono di Dio. Vanno misurati.

Lo strumento di misura è anche scettro di potere dati al veggente.

Sono ben distinti e separati da quelli di fuori che non vanno misurati.

L’astro era caduto dal cielo, i due testimoni vi salgono.

È la salvezza.

La città è la Gerusalemme terrestre, che sarà calpestata. Diversamente sarà per la Gerusalemme celeste.

È difficile identificare i due testimoni:

* figure di giusti dell’A.T.
* Pietro e Paolo (martiri a Roma)
* Giosuè e Zorobabele (sacerdote e re in *Zc*)

Il potere dei due è quello di Elia (chiamare il fuoco sulla terra) e di Mosè (tramutare le acque in sangue).

Viene anticipata la bestia, che li uccide.

Lo Spirito li risuscita e la voce dal cielo (che ritorna nei momenti importanti li fa salire al cielo.

Il terremoto conclude l’intervento di Dio (resurrezione di morti e terremoto come in *Mt*).

I settemila morti sono una cifra irrisoria rispetto ai salvati.

Alla vista della vittoria di Dio molti si convertono. (La conversione finale di Israele?)

La settima tromba non ha da fare altro che celebrare liturgicamente la vittoria.

Il disegno di Dio è compiuto (con la croce di Cristo, “tutto è compiuto”).

La liturgia si era aperta fuori dal santuario (come simbolo dei riti dell'A.T.).

Adesso si apre il santuario celeste (l'Arca era andata perduta nel a.C.).

L’antica economia è superata.

Il sacrificio di Cristo ha inaugurato un regno senza fine.

L'inno di adorazione a Dio e a Gesù conclude la parte del libro.

LA VITTORIA DI DIO È GIÁ REALIZZATA.

LA NOSTRA PARTE DEVE ANCORA ESSERE VISSUTA.

MEDITIAMO SUL NOSTRO STARE CON CRISTO, NON SUI SEGNI.

*Inizia la seconda parte della rivelazione.*

*Tre segni introducono al settenario delle “coppe".*

*Vengono ripresi, da un'altra angolazione, temi già annunciati.*

*Vengono prese a simbolo le donne: nella lotta contro il drago, come emblema di città.*

*Il tradimento di Dio è visto come prostituzione e la sequela di questa come adulterio.*

**12**

Il cap. è ispirato a diversi passi dell'A.T. primo fra tutti il “protovangelo" di *Gn 3*,15

È presentata una donna incinta.

Deve lottare con il drago.

La donna è stata interpretata in vari modi:

Maria;

la Chiesa;

il popolo di Israele;

l’umanità.

La donna è potente, ma sulla terra, deve ancora soffrire.

Il Figlio è il Messia (letto come Gesù incarnato, come Gesù Cristo morto e risorto, come figura simbolica …)

Il Messia è la pienezza del progetto di Dio. Il drago vuole ostacolare il progetto.

Nel cielo (come si credeva in oriente) scoppia una battaglia, tra Michele “chi è come Dio” e il drago.

Dio vince sul drago.

Ma sulla terra il drago ha una sua potenza su chi non vive con Dio.

Il drago lancia un fiume (la potenza dell’impero romano) contro la Chiesa.

Dio viene in soccorso alla Chiesa.

Il drago si piazza sulla spiaggia.

È il luogo di confine con il mare dove Dio ha sconfitto il mostro primordiale.

È un terreno con basi fragili.

Delega il suo potere alle bestie.

**13**

L'agire del drago, e come sue inviate, delle due bestie è presentato come “scimmiottamento" dell'agire di Dio.

Il male che possono compiere è comunque limitato e sempre sotto il potere assoluto di Dio.

La bestia che sale dal mare rappresenta l'impero romano e, indirettamente, tutti i regni che vogliono opporsi a Dio.

La bestia che sale dalla terra rappresenta il potere religioso connivente.

Ha l'aspetto di un agnello (come anti-Cristo rispetto a Gesù), ma ha la voce di un drago.

Fa prodigi e fa prestare culto alla prima bestia.

Coloro che adorano la bestia vengono segnati col suo marchio. Come i redenti portano il sigillo di Dio.

**14**

Segnati col sigillo della bestia si contrappongono i segnati col sigillo dell'Agnello.

Cantano un canto nuovo. Mosè cantò per la liberazione dall’Egitto, i redenti cantano per la liberazione di Cristo. Quella definitiva.

Sono “vergini" in quanto non contaminati con gli idoli.

Sono un’offerta pura: senza macchia, come le vittime dei sacrifici.

Il Vangelo è eterno ed universale: per tutti, per sempre!

Gli angeli vengono per invitare gli empi alla conversione, ma essi non ascoltano.

Viene sviluppato un altro settenario formato da tre angeli che precedono, tre angeli che seguono e il Figlio dell'uomo.

La differenza fra i seguaci della bestia e quelli del Signore viene illustrata con la differente sorte che li aspetta.

Chi muore nel Signore è beato “fin d'ora".

Cristo risorto regna (è seduto) e giudica (falce)

Vi è un primo inizio del giudizio di Dio, come mietitura e vendemmia.

**15**

Dopo la donna ed il drago, si conclude il trittico dei segni, con gli angeli.

La soluzione di Dio è vicina. Sono “gli ultimi" flagelli.

Gli eletti stanno in piedi, come vincitori.

Il mare, simbolo dell'antico nemico, il male, è stato vinto e trasformato in materia simile al cielo.

Cristo, nuovo Mosè, conduce il popolo alla salvezza finale attraversando il mare.

Il cantico nuovo della liberazione è per Cristo.

Dopo aver visto il tempio aperto ora vede aprirsi il Santo dei santi. (Si squarciò il velo…). So potrebbe entrare in contatto con Dio.

Gli angeli sono vestiti come i sacerdoti. Hanno in mano i recipienti con il sangue da aspergere.

Ma il tempio si riempie di fumo. Solo il sacrificio di Cristo può mettere in comunione Dio con l'uomo.

**16**

Il giudizio di Dio trova applicazione. È il culmine del libro.

I capitoli successivi parleranno le conseguenze.

I flagelli sono ancora ispirati alle piaghe d'Egitto.

Il giudizio è di salvezza per chi crede e di condanna per chi non crede.

I malvagi, di fronte alle piaghe, bestemmiano ma non si pentono.

Le scene delle coppe richiamano quelle delle trombe.

Tutto è ambientato in una liturgia sacrificale.

Le prime tre coppe sono di condanna per il potere politico e religioso.

Poi c'è un intermezzo con un inno.

Il trono concesso dalla bestia al potere politico viene distrutto.

La battaglia finale sta per essere combattuta.

Beato chi segue Cristo.

La croce di Cristo è la vittoria.

“È compiuto”.

È Il grido di Gesù sulla croce.

Con la morte di Cristo si compie il giudizio.

Gli sconvolgimenti cosmici lo testimoniano.

Vederci la fine del mondo è inutile.

Cercare letture integraliste è pericoloso.

**17**

Dopo la donna vestita di sole, viene presentata la seconda donna: la prostituta.

La terza donna sarà la sposa di Cristo.

Il cap. si concentra sulla donna e sulla bestia. Solo alla fine sarà detto della condanna della donna.

La donna rappresenta una città (Babilonia, Roma …) che si prostituisce alla bestia (potere politico corrotto).

La donna è vestita di scarlatto per il lusso degli abitanti della città.

Occorre sempre ricordarsi che l’imperatore veniva considerato un Dio e quindi chi lo adorava era un idolatra.

Il testo riporta messaggi cifrati perché ognuno li possa applicare alla propria situazione storica.

Ma a livello di messaggio, non di avvenimenti precisi.

L’autore stesso, applica alla sua situazione, narrazioni riprese dal libro di Daniele.

La bestia che era e non è più potrebbe applicarsi a Nerone, che una leggenda voleva tornato in vita e vincitore. “Che era e non è più …” mentre Dio è “Colui che è, che era e che viene”.

Mentre la Gerusalemme celeste è ubicata su un “monte altissimo”, Babilonia sorge nel deserto (pericolo, disagio e provvisorietà …)

La bestia che è il potere politico corrotto prima si serve della donna, ma poi la elimina.

“Folle, popoli, genti …” tutta l’umanità è sotto il potere della bestia.

Il potere politico (la bestia) pur essendo contrario al disegno di Dio, diventa strumento nelle sue mani.
TUTTO È NELLE MANI DI DIO.

L’IMMAGINE PUÓ ESSERE APPLICATA A TUTTI GLI UOMINI, DI OGNI TEMPO.

**18**

L’arrivo di un altro angelo porta la luce di Dio. Annuncia vittoria.

Babilonia viene distrutta, ma prima devono essere messi in salvo i santi.

BISOGNA SCAPPARE DAL PECCATO.

Il racconto lascia spazio ad un inno.

Viene punito chi, con arroganza, si mette contro Dio.

L'inno diventa lamento per Babilonia.

La punizione non riguarda solo la città, ma tutti coloro che erano in combutta con lei.

I santi possono esultare.

Il gesto simbolico della pietra “scaraventata in mare" dice la fine di Babilonia. Distrutta per essersi prostituta alla magia, per voler dominare Dio e per aver ucciso i santi.

**19**

Viene cantato dai redenti un inno solenne.

Dio è presente nella storie e interviene. Con verità per la giustizia.

Si contrappongono due donne: una prostituta e una sposa dell'Agnello.

L’inno celebra l’inaugurazione del Regno messianico e le nozze tra l'Agnello e la sua sposa.

Cristo fa passare l’umanità da prostituta a sposa.

Vi è inserita un'altra beatitudine, che noi ripetiamo prima di ricevere l’Eucaristia.

Solo Dio si deve adorare. Il culto degli angeli era diffuso. Ma sbagliato.

La testimonianza data da Gesù è Spirito.

Lo Spirito ci fa dare testimonianza a Gesù. Ogni profezia, di ogni tempo, è dallo Spirito.

Il cielo si apre completamente e definitivamente.

La vittoria di Cristo è schiacciante (molti diademi).

Il nome nuovo inconoscibile indica relazioni nuove.

Il Cristo risorto vince la battaglia contro il male.

È pastore, Parola e salvatore.

Cristo è vivo e potente (sta in piedi sul sole!).

I nemici vengono definitivamente distrutti e dati in pasto agli uccelli (scene riprese dall'A.T.).

**20**

Entra in scena un altro angelo.

Satana viene incatenato.

L’abisso è un luogo di punizione temporaneo. Lo stagno di fuoco definitivo.

Sui mille anni sono state fatte molte speculazioni.

In realtà sono una cifra simbolica, potrebbero indicare l’azione di Dio nell'A.T.

I santi del passato ricevono giustizia. Partecipano alla prima risurrezione. Gli altri devono attendere.

Lo scontro finale richiama l'evento della Pasqua.

Gesù, morendo sulla croce e risorgendo abbatte satana.

Viene usato per l’ennesima volta il verbo “scaraventare".

Si arriva al giudizio universale: gli elementi cosmici scompaiono.

La morte viene distrutta. Il trono è simbolo del potere e il bianco è simbolo della vita.

Cristo ha le chiavi del regno dei morti.

Alla risurrezione di Cristo escono dai sepolcri.

Dio è Signore della vita.

Ognuno è giudicato secondo le sue opere.

**21**

Siamo al cuore del messaggio del libro.

Il mondo attuale passa.

Con tutti suoi limiti e le sue brutture.

Dio crea cieli e terra nuovi. Non rinnovati, ma mai esistiti.

Il mare, simbolo del male, non esiste più.

La morte non esiste più. Tutte le profezie dei grandi profeti si avverano.

La profezia di una nuova Gerusalemme guarda al futuro escatologico, ma fa i conti anche con la distruzione del Tempio avvenuta nel 70 d.C.

Da quell’evento nasce per gli ebrei prima, ma anche per i cristiani un mondo nuovo.

La nuova città sorge su un monte elevato, luogo di Dio.

Viene descritta una città perfetta. Le dimensioni sono simboliche. 12x1000 è il prodotto fra il popolo ed il numero divino.

Le tribù di Israele ed il nuovo popolo nato dagli apostoli, convivono.

Le pietre sono le stesse che il sommo sacerdote aveva nel pettorale.

Non vi è il sole, la luna ed il Tempio. La luce di giorno, di notte e il luogo ove incontrare Dio è Dio stesso e Gesù.

La città è aperta a tutti i popoli (notare il plurale!), in tutte le direzioni ed a tutte le ore. Non c'è più la notte.

Importante è essere degni.

**22**

Dio e l’Agnello (Cristo) siedono sul trono, dal quale sgorga l’acqua che rappresenta lo Spirito. Giovanni vede la Trinità.

L'uomo si riavvicina all'albero della vita come era alla creazione.

Vi sono sempre frutti. La storia è ancora in corso e vi sono genti da sanare.

Dio e l’Agnello sono una cosa sola.

I redenti possono vedere Dio e condividere il suo potere.

Ciò è donato alla Chiesa e alla fine giungerà a compimento per tutta l'umanità.

La profezia si avvera.

I libri della rivelazione non devono più essere sigillati perché il tempo è compiuto.

Gesù pronuncia per l’ultima volta: “Io sono", per garantire la verità.

La fine del libro riprende l'inizio.

È un dialogo liturgico fra Giovanni, l’angelo e Gesù.

Lo Spirito dona ai fedeli la capacità di leggere la storia.

La salvezza è già realizzata, ma la libertà umana continua a tenere in campo giusti e malvagi.

La ricompensa dei giusti è Cristo stesso, Signore della storia.

L’ultima (settima) beatitudine si riferisce al battesimo che dà accesso alla vita eterna e al banchetto (riferimento all’Eucaristia).

Ne sono esclusi sette tipi di peccatori.

Gesù stesso attesta l'intoccabilità del libro.

L'autore “blinda" il testo contro possibili manipolazioni.

Con Gesù si conclude la Rivelazione, dell'A.T. e del N.T.

Egli porta a compimento il regno di David e inaugura il giorno di Pasqua come “Stella del mattino".

Lo Spirito suscita nella Chiesa e nei credenti il desiderio di Cristo. “Vieni".

Cristo riafferma la promessa.

La Chiesa risponde “Amen".

Il Signore “venne" nella Pasqua della storia, “viene" nell'oggi della Chiesa, “verrà” nel futuro senza fine.

L'augurio finale di tutta la Bibbia è di vivere nell'amore pieno, “grazia", del Signore.

Con l’Apocalisse si conclude la Rivelazione.

Dio ha parlato al suo popolo.

Parla ancora, ma solo per portare a tutti gli uomini l’annuncio della salvezza portata da Cristo.

Il libro non racconta come è “la fine” della storia, ma qual è “il fine”.

Dio Trinità sarà tutto in tutti. E noi lo vedremo così come Egli è.

La morte, il dolore, la tristezza, … non ci saranno più.

Chi vive con Cristo partecipa già di questa vita nuova.

Il compimento si avrà, prima nel paradiso per ognuno, poi alla fine della storia.

COME VIVO L’ATTESA?

SONO CREDENTE VERAMENTE?

PER CONCLUDERE LA NOSTRA LETTURA DEL LIBRO, E DELLA BIBBIA INTERA, MEDITIAMO ATTENTAMENTE SULLE SETTE (UN ALTRO SETTENARIO) BEATITUDINI DELLA RIVELAZIONE.

*Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.* (1,3)

*Beati d’ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.* (14,13)

*Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne.* (16,15)

*Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell’Agnello!*  (19,9)

*Beati e santi coloro che prendon parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni.* (20,6)

Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro. (22,7)

Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all’albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. (22,14)

L’APOCALISSE CI NARRA LE VICENDE DI DIO CHE SALVA, NEL PASSATO, COME ESEMPIO, NEL PRESENTE COME CONSOLAZIONE E NEL FUTURO, COME SPERANZA.

Amen